

ARCHIVIO - UNA FOGLIATA DI LIBRI

3/1 4

Like 0

26 febbraio 2014

"L'Italia e la guerra di Libia cent'anni dopo" (a cura di) Luca Micheletta, Andrea Ungari

Edizioni Studium, pp. 496, 40 euro



Lo storico Franco Gaeta (m. 1984) definì la guerra in Libia del 1911 "la prima grande campagna di informazione e disinformazione di massa della storia italiana". E questo volume collettaneo, ricco di interventi che denotano sensibilità e approcci storiografici differenti, non manca di cimentarsi anche con il "fronte mediatico" di quella vicenda, di offrire validi approfondimenti e utili spunti di comparazione con l'oggi, sia attraverso capitoli "settoriali" (come quello di Lorenzo Benadusi su "giornali e giornalisti nella guerra italo-turca"), sia con saggi "personalistici" (Gerardo Nicolosi su "Luigi Einaudi e l'impresa di Libia"), sia infine nella ricostruzione più generale del dibattito all'interno di partiti e movimenti sociali.

Nel 1911 l'Italia dichiarò guerra all'Impero ottomano con l'obiettivo di strappargli Tripolitania e Cirenaica. Le ragioni di "equilibrio mediterraneo" sostenute da anni dalla classe dirigente del nostro paese, gli interessi crescenti degli altri stati continentali sulla sponda sud del

Mediterraneo e l'instabilità del sistema internazionale convinsero un recalcitrante Giovanni Giolitti a dichiarare guerra; tuttavia non può essere ignorato l'effetto propulsivo giocato dall'opinione pubblica attraverso il circuito mediatico. Il 1° marzo 1911, nell'anniversario della sconfitta di Adua del 1896, uscì il primo numero de L'Ida Nazionale, settimanale nazionalista fondato da Coppola, Corradini e Federzoni. Corradini è uno tra quelli che in maniera più convincente celebrò la fertilità della terra libica e il tornaconto spettacolare che ci sarebbe stato per il nostro paese in caso di invasione. Presto anche la destra liberale fu investita e cavalcò tale passione collettiva: l'Italia del 1911, come scriveva Gaetano Salvemini, "si annoiava", "i partiti democratici erano discesi all'ultimo gradino del pubblico disprezzo", "qualunque cosa era meglio di questa stagnazione universale" e "questo 'qualunque cosa' i giornali quotidiani la presentavano nella conquista della 'terra promessa'". Stampa e Giornale d'Italia furono i primi grandi quotidiani a suonare la grancassa. Il Corriere della Sera ci mise più tempo a schierarsi, complici le perplessità di firme storiche come Luigi Einaudi e Gaetano Mosca. Intervenedo sull'Economist (con lo pseudonimo "Italicus"), sulla rivista Riforma sociale e poi sul Corriere, Einaudi non mostrò mai un'avversione preconcetta all'operazione, piuttosto preferì calcolarne i costi con rigore, ipotizzare che realisticamente sarebbero servite nuove tasse per fronteggiare le spese, sopire gli eccessivi entusiasmi sulla valvola di sfogo che la Libia avrebbe fornito all'emigrazione. A guerra iniziata, Einaudi insistette poi sulla necessità di un governo coloniale ultra leggero, di politiche economiche liberoscambiste con la madrepatria e di impegni tali che tenessero conto della formula: "Sacrifici presenti sicuri e benefici possibili futuri per le venture generazioni di coloni". Non mancarono pubblicazioni apertamente contrarie alla guerra, come La Voce, fondata dall'imperialista razionale Giuseppe Prezzolini ("se il capitale esistesse, bisognerebbe colonizzare l'Italia") o come altre pubblicazioni socialiste minori. Considerato che le prime trasmissioni radiofoniche in Italia iniziarono nel 1924, si capisce come i giornali abbiano mantenuto un ruolo preponderante anche a campagna avviata. Tra gli inviati di guerra - complici lo spirito del tempo e la censura - prevalsero toni trionfalistici: la flotta ottomana, ironizzò qualcuno, colava a picco ogni ventiquattrore. "Facemmo anche della retorica", ammise più tardi il direttore del Corriere di allora, Luigi Albertini. La stampa fu protagonista, in definitiva, ma mai una monade completamente indipendente dalla classe dirigente politica e industriale.

© - FOGLIO QUOTIDIANO

« [Torna all'archivio completo per questa sezione](#) »

ACCESSO ABBONATI

username

UTILITÀ

[Dimensione testo](#)

[Stampa l'articolo](#)

[Cerca nel sito](#)

[Segnala a un amico](#)

Read: